ANNO 91 NUMERO 6 NOVEMBRE/DICEMBRE 2014

L'esperanto

Revuo de Itala Esperanto-Federacio

Rivista inviata in abbonamento agli associati FEI (vedasi p.2)
Prezzo di un singolo numero 2 € per l'Italia 3 € per l'Estero

Esperanto, lingua (anche) materna

Federazione Esperantista Italiana

ISSN 1974-9147
14006
9 771974 914006

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale 45%, D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1, comma 1, DCB ROMA

GLI AUTORI

Dan Mazur è un fumettista, redattore, editore e autore indipendente. Vive a Cambridge, Massachusetts. I suoi fumetti sono stati pubblicati in numerose antologie, e il suo Cold Wind (con Jesse Lonergan) è stato menzionato come uno dei migliori fumetti dell'anno in The Best American Comics of 2013. E' anche coautore con Alexander Danner di Comics: A Global History, 1968 to the Present. Ha inoltre fondato il Boston Comics Roundtable, e MICE: the Massachusetts Independent Comics Expo, e fondatore di Ninth Art Press, una piccola casa editrice specializzata in fumetti e antologie di fumetti. Ha pubblicato di recente SubCultures: a Comics Anthology. www.danmazurcomics.com

Federico Gobbo è professore speciale all'Università di Amsterdam in Interlinguistica ed Esperanto per conto dell'Associazione Universale Esperanto (UEA). È anche docente in Pianificazione linguistica e lingue pianificate all'Università di Torino e collaboratore di ricerca nel progetto europeo MIME (Mobilità e Inclusione nell'Europa Multilingue) presso l'Università di Milano-Bicocca.

Direttore Responsabile e Redattore
Leĝe Respondeca Direktoro kaj Redaktoro:
Pier Luigi CINQUANTINI
via Dante Alighieri, 2, I-01010 Blera
tel.0761 479 503 - revuo@esperanto.it
*****
Amministrazione – Administrejo:
FEI – Via Villoresi, 38 – I 20143 Milano
tel.02 5810 0857 – fax 02 3674 0711
fei@esperanto.it -
http://www.esperanto.it
C.F.80095770014
*****
C. C. Postali – PoŝtKontoj:
C.C. postale FEI: n.37312204
IBAN: IT94O0760101600000037312204
BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX
C. C. postale FEI libri (per l'acquisto di libri): n.54614524
IBAN: IT11K0760101600000054614524
*****
C. C. Bancario – Bankkonto:
Banca Prossima - P.zza P. Ferrari 20 Milano
IBAN: IT21M0335901600100000119380
BIC/SWIFT:
C. C. Bancario FEI libri
IBAN: IT31U0335901600100000119388
Conto UEA – UEA-Konto: iefa-p
*****
Consiglio Direttivo FEI - IEF-Plenuma Komitato:
Michela LIPARI, presidente
Davide ASTORI, vicepresidente
Laura BRAZZABENI, segretario generale
Renato CORSETTI, tesoriere
Giovanni CONTI, attività informativa
Emanuele REGANO, contatti IEJ
Paolo SCOTTI, attività informatica
*****
Pubblicazione riservata agli Associati.
Quote associative 2014 (comprensive di € 10 dell'abbonamento alla rivista, per tutti gli associati tranne gli Associati Familiari)
Associato ordinario € 28,00
Associato sostenitore € 84,00
Associato garante € 280,00
Associato fino a 25 anni € 14,00
Associato familiare € 14,00
Iscrizioni presso i gruppi locali oppure direttamente presso l'amministrazione FEI.
*****
La Gioventù Esperantista Italiana (IEJ) è la sezione giovanile della FEI e ne fanno parte gli Associati fino all'età di 30 anni. La IEJ cura la redazione della rubrica "Nova Sento" che compare in questa rivista.
*****
Registrazione al Tribunale di Milano n.85 del 27 febbraio 1970.
Stampa: Tipografia Agnesotti - Str. Tuscanese km 1,700 - 01100 Viterbo - Tel.0761 251 025
Progetto grafico - Grafika ideo
Federica Ursig - Davide Amadei
*****

Esperantisti

Dan Mazur

Una subcultura nell'esperanto

Federico Gobbo
Università di Amsterdam / Milano-Bicocca / Torino

Introduzione

Renato Corsetti

Questo quaderno non avrebbe bisogno di una introduzione. Dan Mazur è noto a tutti gli appassionati della letteratura a fumetti. Dopo decenni in cui la letteratura a fumetti è stata considerata come un'arte minore per minori o addirittura per minorati, adesso si prende la rivincita in un mondo in cui l'immagine sta erodendo la supremazia della parola scritta, nella rete, nella televisione, nei giornali, nel paesaggio urbano che ci circonda. In effetti in un mondo in cui siamo assaliti da informazioni costanti e sovrabbondanti, chi potrebbe smettere per un'ora dal guardare il suo telefonino supercollegato per leggere un libro troppo serio, tutto pieno di parole e frasi sull'esperanto?

Eppure di libri seri sulla lingua internazionale esperanto ce ne sono ormai tanti, adatti ad ogni livello, da una informazione generale ma completa (ad esempio RICCIARDELLO, G., *L'esperanto oggi*, FEI: Milano, 2010) ad una informazione scientifica (GOBBO, F., *Fondamenti di interlinguistica ed esperantologia. Pianificazione lingusitica e lingue pianificate*, Cortina: Milano, 2009.).

Originale è l'impostazione del libro di Dan Mazur, che lascia lo schema abituale che ti conduce da Comenio a Leibnitz fino a Zamenhof e poi ti racconta la struttura della lingua e la sua diffusione attuale e realizza una serie di interviste con persone che l'esperanto lo hanno imparato dalla nascita e lo hanno "vissuto". Quindi non c'è il problema del "Ma si può parlare davvero?", che per la verità nessun linguista serio pone più, ma ci sono comunque tutti i chiarimenti su come funziona l'esperanto e sugli scopi ideali del movimento per l'esperanto.

Io stesso, che vivo nella cultura del mondo esperantofono da decine di anni, ho trovato stimolante l'articolo di Federico Gobbo proprio per questo aspetto, per il tentativo di definire i rapporti tra le culture generali e una eventuale subcultura dei parlanti di esperanto. La cosa è molto complicata in pratica. Io sono un appartenente con pieno diritto alla cultura italiana, partecipo al significato di "spaghetti al dente" e di "inciucio", ma allo stesso tempo ho una serie di conoscenze che un non esperantista non ha, ad esempio so molto sui poemi finlandesi, il *Kalevala* è una delle opere classiche nella sua traduzione in esperanto, so molto sulle idee dei cinesi di oggi su quello che sta avvenendo adesso in quel paese, perché la Cina ha uno dei più potenti sistemi di informazione di massa in rete in esperanto, ecc. Ovviamente ho anche le conoscenze tipiche legate al movimento esperantista. *Landa peranto* per me non è un mistero. Ma spesso mi chiedo quanto il mondo esperantista effettivamente abbia influito su di me. Tra me ed un esperantista giapponese ci sono, è vero, una serie di conoscenze comuni, ma quando andiamo ai valori fondamentali (il rapporto alle donne, alla famiglia, al rispetto delle leggi) credo, ma non ho prove per dimostrarlo, che i valori fondamentali comuni tra me e l'esperantista giapponese si restringano ad una idea sull'eguaglianza degli uomini indipendentemente dalla nazione di appartenenza, al rifiuto della guerra al posto del dialogo, ad un atteggiamento di solidarietà più che di gerarchia. Si tratta di una cultura, di una subcultura o di qualcosa di altro? Aspetto altri saggi di Federico Gobbo su questo.

ESPERANTISTI

DI DAN MAZUR 5/14

ESPERANTAJ AMUZAJ FAKTOJ

(ESPERANTO FATTI DIVERTENTI)

ZAMENHOF IN PRINCIPIO CHIAMÒ LA SUA LINGUA "LINGVO INTERNACIA" (LINGUA INTERNAZIONALE), MA LO PSEUDONIMO CHE USÒ, "DOKTORO ESPERANTO" (DOTTOR SPERANZOSO) DIVENNE COSÌ POPOLARE CHE CAMBIÒ IL NOME ALLA LINGUA!

*SONO PROPRIO IO!

ESPERANTAJ NE-TIOM-AMUZAJ FAKTOJ (ESPERANTO FATTI NON PROPRIO DIVERTENTI)

NEL "MEIN KAMPF," HITLER CHIAMÒ L'ESPERANTO:

GLI ESPERANTISTI VENNERO IMPRIGIONATI E UCCISI NELLO STERMINIO.

L'ESPERANTO FU INIZIALMENTE TOLLERATO NELL'UNIONE SOVIETICA — STALIN SI DICE L'AVESSE STUDIATO LUI STESSO — MA POI CAMBIÒ:

LA LINGUA FU BANDITA NELL'URSS DAGLI ANNI 1930 AL 1956.

LE STIME DEI PARLANTI NEL MONDO VARIANO MOLTO:

...MA FORSE CI SONO 1.000 NATIVI ESPERANTO, CRESCIUTI DA GENITORI ESPERANTOFONI, CHE LA IMPARANO COME UNA LINGUA PRIMA!

JOHANO
MI RICORDO DI AVER FATTO DA INTERPRETE TRA LA MIA SORELLINA E I NOSTRI NONNI INGLESI.
ĉu vi ŝatas mian hundidon?
HA DETTO: VI PIACE IL SUO CAGNOLINO?
MI SEMBRAVA SURREALE GIÀ ALLORA!
IL PRIMO UNIVERSALA KONGRESO (CONGRESSO UNIVERSALE) D'ESPERANTO SI TENNE IN FRANCIA NEL 1905. HA AVUTO LUOGO OGNI ANNO DA ALLORA (TRANNE DURANTE LE GUERRE MONDIALI).
LA BANDIERA DELL'ESPERANTO (VERDE E BIANCA)
BUDAPEST 1966
MONTEVIDEO
GOTEBORG 1918
BERNA 1913
1ª UNIVERSALA ESPERANTO EKSPOZICIO
MONTEVIDEO NOVEMBRO-DEC. 1954
UNUA SKANDINAVA KONGRESO DE ESPERANTO
IX. UNIVERSALA KONGRESO DE ESPERANTO BERN, 24-31 Aŭgusto 1913
INOLTRE, CI SONO MOLTI CONVEGNI LOCALI, FESTIVAL GIOVANILI, E ANCHE CONGRESSI PER BAMBINI.
ESPERANTO
DA BAMBINI, LE NOSTRE VACANZE ERANO SEMPRE A EVENTI ESPERANTISTI. MIA MAMMA AIUTAVA A ORGANIZZARE UNO DEI CONGRESSI PER BAMBINI — TRA I 40 E I 100 BIMBI, DA 25-35 PAESI DIVERSI, TUTTI IN UNA SPECIE DI COLONIA ESTIVA.

PER ANNI NON SONO RIUSCITA A CAPIRE COME SI POTESSE ANDARE ALL'ESTERO SOLO CON LA PROPRIA FAMIGLIA!
STELA
CHI ALTRI C'È CON TE?
SOLO IO E LA MIA FAMIGLIA.
ERA UN CONGRESSO PER BAMBINI?
NO, SIAMO SOLO ANDATI IN SPIAGGIA.
E ALLORA CHE TIPO DI PROGRAMMA C'ERA?
? ? ?

GLI ESPERANTISTI HANNO UN GRANDE VANTAGGIO QUANDO SI TRATTA DI VIAGGI INTERNAZIONALI.
GLI ESPERANTISTI FACEVANO COUCH-SURFING PRIMA ANCORA CHE FOSSE INVENTATO!
JOHANO

DALLA PIÙ TENERA ETÀ, ABBIAMO AVUTO VISITATORI STRANIERI IN CASA NOSTRA...
PETER

C'È STATO UN CHIRURGO DAL GIAPPONE UNA VOLTA. VENNE AD AMBURGO PER MOSTRARE AI DOTTORI IL MODO GIAPPONESE DI TRATTARE CERTI TIPI DI CANCRO.

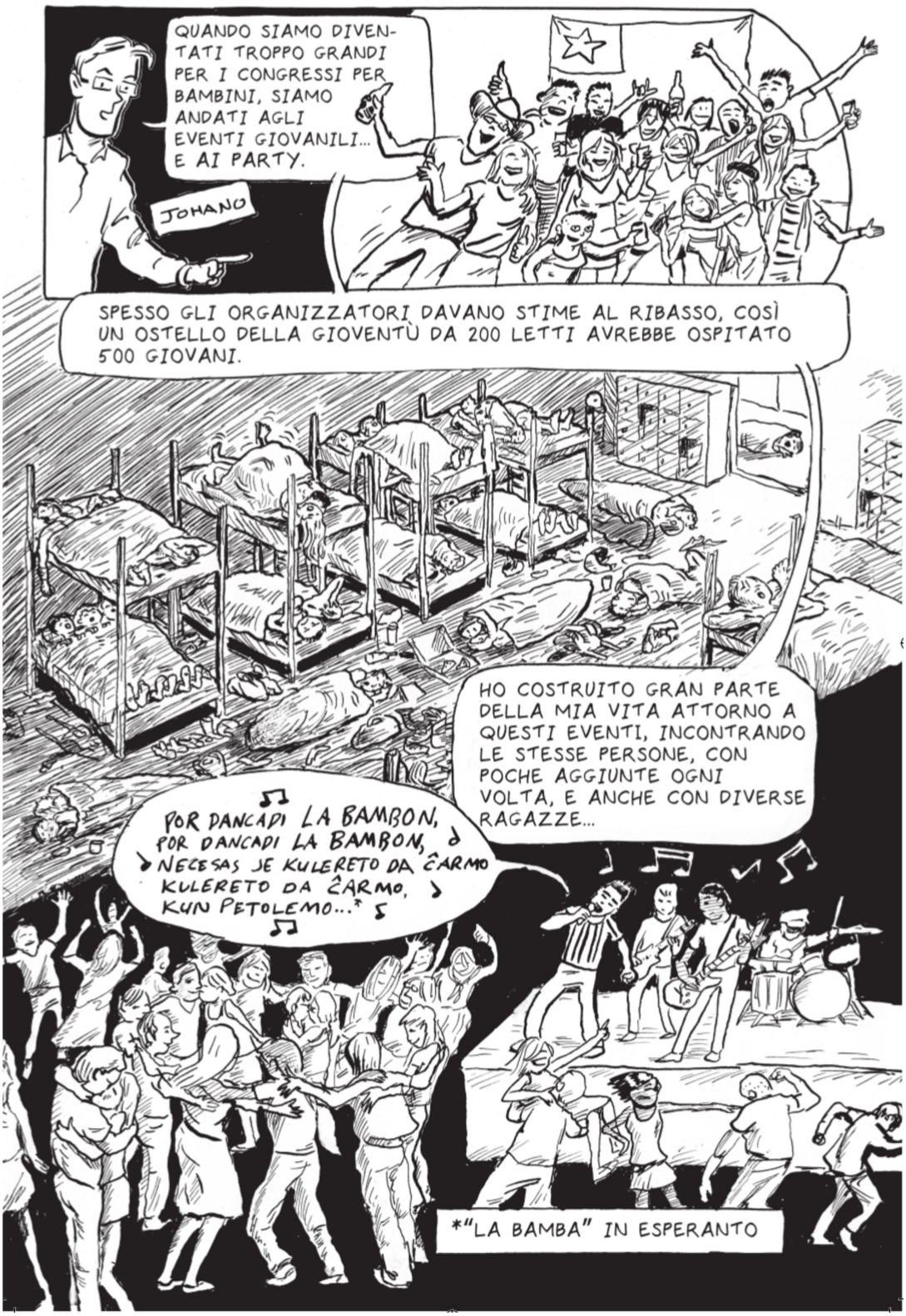
MIO PADRE, UN UFFICIALE DI POLIZIA, DOVETTE TRADURRE DALL'ESPERANTO AL TEDESCO.
KUNKUDRO.[1]
NAHT!
1. SUTURA (ESPERANTO). 2. SUTURA (TEDESCO).

ESPERANTAJ AMUZAJ FAKTOJ

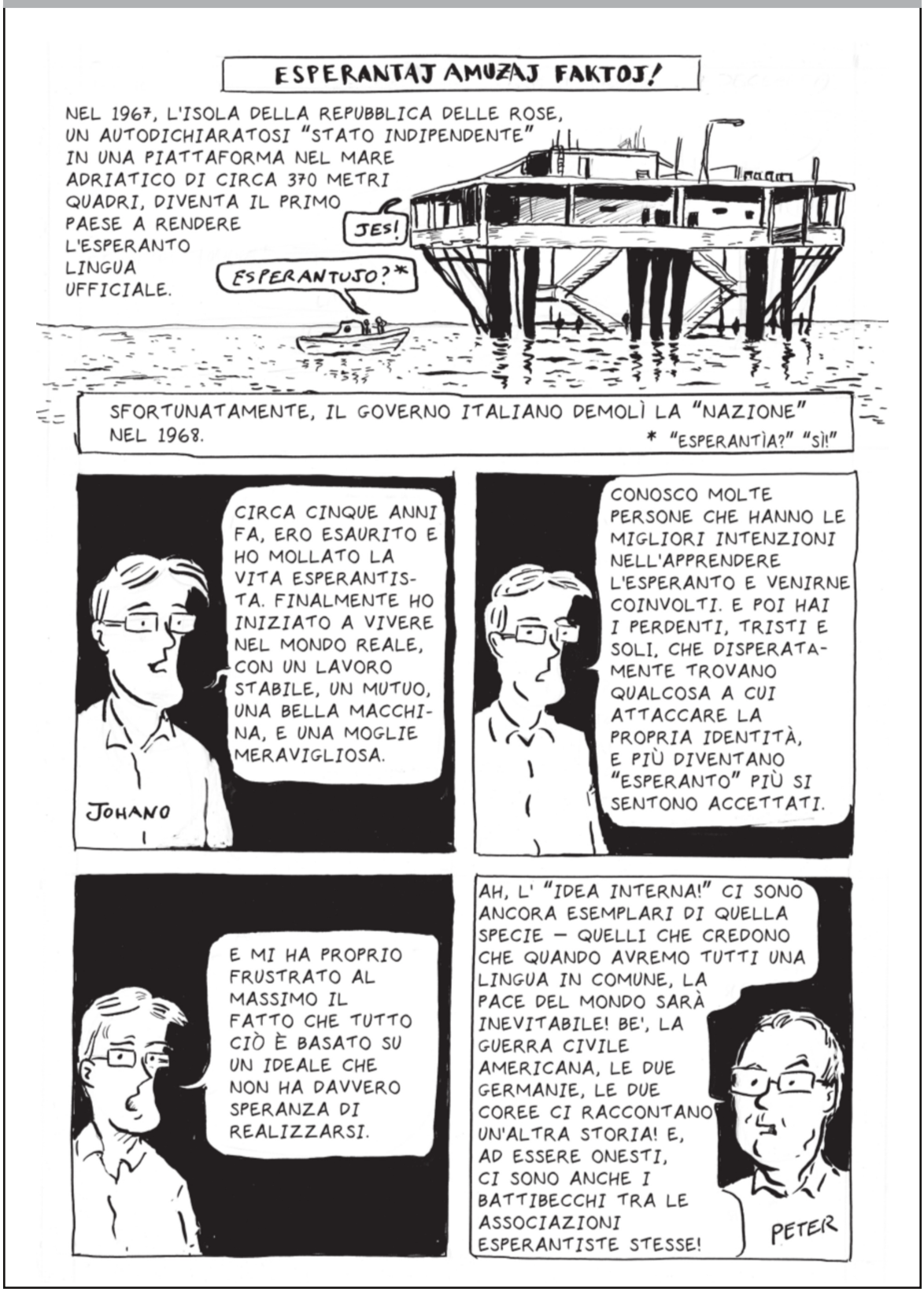
CI SONO OLTRE 250 MILA LIBRI PUBBLICATI IN ESPERANTO, SIA TRADUZIONI CHE OPERE ORIGINALI. TRA I FUMETTI DISPONIBILI TROVIAMO *TIN TIN*, I MANGA, *LA FENICE DI TEZUKA OSAMU* E *HADASHI NO GEN*, E PERFINO UNO DEI TRATTATI RELIGIOSI DI JACK CHICK!

*EHI RAGAZZI, FUMETTI!

SENTIAMO UNA PARLANTE NON NATIVA!!
JULIE
39 ANNI
ERO PIUTTOSTO NERD, CRESCIUTA NEL NORD CAROLINA, LEGGENDO L'ENCICLOPEDIA MONDIALE...
WOW! UNA LINGUA INVENTATA?!
DA RAGAZZINA, LA PACE MONDIALE E L'INTERCOMPRENSIONE TRA I POPOLI FACEVA PROPRIO FIGO, E DA MATEMATICA GEEK GIOCARE CON UNA LINGUA COME UN PUZZLE ANCHE!
MI ISCRISSI A UN CORSO PER CORRISPONDENZA — UN TUTOR CORREGGEVA IL TUO LAVORO E LO RISPEDIVA INDIETRO.
NON FINII IL CORSO (AVEVO MOLTO ENTUSIASMO MA NON TANTA CONTINUITÀ A QUELL'ETÀ), COSÌ NON PARLAI DAVVERO LA LINGUA FINCHÉ NON ANDAI AL COLLEGE, E PRESI PARTE ALLA PRIMA RIUNIONE DEL CLUB ESPERANTO DEL MIT...
NOVELLINA, EH?
CI STIAMO LAUREANDO TUTTI QUEST'ANNO...
MIT
...ALLORA TU SEI IL NUOVO PRESIDENTE!
MIT
COSÌ L'ANNO DOPO ERO IL PRESIDENTE DEL CLUB... E IL SOLO MEMBRO!
STUDENT ACTIVITIES
ESPERANTO SOCIETY


QUANDO SIAMO DIVENTATI TROPPO GRANDI PER I CONGRESSI PER BAMBINI, SIAMO ANDATI AGLI EVENTI GIOVANILI... E AI PARTY.
JOHANO
SPESSO GLI ORGANIZZATORI DAVANO STIME AL RIBASSO, COSÌ UN OSTELLO DELLA GIOVENTÙ DA 200 LETTI AVREBBE OSPITATO 500 GIOVANI.
HO COSTRUITO GRAN PARTE DELLA MIA VITA ATTORNO A QUESTI EVENTI, INCONTRANDO LE STESSE PERSONE, CON POCHE AGGIUNTE OGNI VOLTA, E ANCHE CON DIVERSE RAGAZZE...
POR DANCADI LA BAMBON, POR DANCADI LA BAMBON, NECESAS JE KULERETO DA ĈARMO KULERETO DA ĈARMO, KUN PETOLEMO...*
*"LA BAMBA" IN ESPERANTO

JULIE
MI RICORDO IL MIO PRIMO CONGRESSO GIOVANILE. UN GRUPPO DI NOI CHIACCHIERAVA E SI DIVERTIVA A UN TAVOLO... E D'IMPROVVISO MI RESI CONTO...
NESSUNO DI NOI AVEVA LA STESSA LINGUA! ME NE ERO COMPLETAMENTE DIMENTICATA!
NEI MOMENTI DI SCARSO ENTUSIASMO PER LA SCUOLA O I MIEI AMICI LOCALI, PENSAVO AI MIEI AMICI IN GIRO, E CI SCAMBIAVAMO LETTERE.
STEFFI GRAF
...mi vidos vin baldaŭ, mi esperas. *
STELA
QUANDO LE LEGGEVO, NON BADAVO MOLTO A QUANTO FACEVA SCHIFO ESSERE UN ADOLESCENTE!
*...CI VEDIAMO PRESTO, SPERO.
"RELAZIONI INTIME" IN ESPERANTO? ...SÌ... CI SONO STATE ALCUNE... ESPLORAZIONI.
JULIE
SOLO ALLORA TI RENDI CONTO DI QUANTO SIA UNA LINGUA REALE...
ĈU TIO ESTAS BONA?
IOM PLI MALRAPIDE...
..KIEL ĈI TIO?
HHMHOOO... JJJESSSS... (SUSPIRO)


ESPERANTAJ AMUZAJ FAKTOJ!
NEL 1967, L'ISOLA DELLA REPUBBLICA DELLE ROSE, UN AUTODICHIARATOSI "STATO INDIPENDENTE" IN UNA PIATTAFORMA NEL MARE ADRIATICO DI CIRCA 370 METRI QUADRI, DIVENTA IL PRIMO PAESE A RENDERE L'ESPERANTO LINGUA UFFICIALE.
JES!
ESPERANTUJO?*
SFORTUNATAMENTE, IL GOVERNO ITALIANO DEMOLÌ LA "NAZIONE" NEL 1968.
* "ESPERANTÌA?" "SÌ!"
CIRCA CINQUE ANNI FA, ERO ESAURITO E HO MOLLATO LA VITA ESPERANTISTA. FINALMENTE HO INIZIATO A VIVERE NEL MONDO REALE, CON UN LAVORO STABILE, UN MUTUO, UNA BELLA MACCHINA, E UNA MOGLIE MERAVIGLIOSA.
JOHANO
CONOSCO MOLTE PERSONE CHE HANNO LE MIGLIORI INTENZIONI NELL'APPRENDERE L'ESPERANTO E VENIRNE COINVOLTI. E POI HAI I PERDENTI, TRISTI E SOLI, CHE DISPERATAMENTE TROVANO QUALCOSA A CUI ATTACCARE LA PROPRIA IDENTITÀ, E PIÙ DIVENTANO "ESPERANTO" PIÙ SI SENTONO ACCETTATI.
E MI HA PROPRIO FRUSTRATO AL MASSIMO IL FATTO CHE TUTTO CIÒ È BASATO SU UN IDEALE CHE NON HA DAVVERO SPERANZA DI REALIZZARSI.
AH, L' "IDEA INTERNA!" CI SONO ANCORA ESEMPLARI DI QUELLA SPECIE — QUELLI CHE CREDONO CHE QUANDO AVREMO TUTTI UNA LINGUA IN COMUNE, LA PACE DEL MONDO SARÀ INEVITABILE! BE', LA GUERRA CIVILE AMERICANA, LE DUE GERMANIE, LE DUE COREE CI RACCONTANO UN'ALTRA STORIA! E, AD ESSERE ONESTI, CI SONO ANCHE I BATTIBECCHI TRA LE ASSOCIAZIONI ESPERANTISTE STESSE!
PETER

MA L'ESPERANTO È ANCORA LO STRUMENTO MIGLIORE PER LA COMUNICAZIONE INTERNAZIONALE – PER PERSONE CHE HANNO GIÀ UNA MENTE APERTA PRIMA DI INCONTRARLO!
IO ME NE SONO USCITO GIUSTO IN TEMPO PRIMA DI FINIRE COME UNO DI QUEI TIPI CINQUANTENNI CHE ANCORA GIRANO AI FESTIVAL GIOVANILI E FANNO I CASCAMORTI DIETRO ALLE RAGAZZINE, INDOSSANDO SPILLETTE CON STELLE VERDI A CINQUE PUNTE E DOMANDANDOSI COSA CAVOLO È SUCCESSO ALLE LORO VITE!
HO PORTATO MIA MOGLIE A UN EVENTO ESPERANTISTA. LE HO INSEGNATO SOLO UNA FRASE:
FORFIKIĜU, STRANGULO!*
L'HA USATA MOLTE VOLTE SOTTOVOCE. FORSE ANCHE NEI MIEI CONFRONTI!
*"FANCULO, STRAMBOIDE"
POSSIAMO PROVARE CHE L'ESPERANTO È MOLTO PIÙ FACILE DA IMPARARE DI QUALSIASI LINGUA NAZIONALE. A LIVELLO UNIVERSITARIO, È 40 VOLTE PIÙ FACILE DELL'INGLESE, CHE È USATO COME STRUMENTO DELL'IMPERIALISMO MODERNO!
E INOLTRE, TUTTI CI LAMENTIAMO DELLE TASSE! BE', IL PARLAMENTO EUROPEO HA OGGI 24 LINGUE UFFICIALI. UN ECONOMISTA SVIZZERO* HA MOSTRATO CHE QUESTO COSTA 25 MILIARDI DI EURO L'ANNO!
* FRANÇOIS GRIN, UNIVERSITÀ DI GINEVRA, STUDIO DEL 2005.
POTRESTE AVERE L'IMPRESSIONE CHE IO SIA UN NEMICO DELL'INGLESE. NON LO SONO. SOLO NON VEDO PERCHÉ DOVREMMO SCEGLIERE LA PIÙ POVERA DELLE SOLUZIONI AL PROBLEMA LINGUISTICO.

MA NON DOVETE CREDERMI SULLA PAROLA: UMBERTO ECO HA DETTO,* "L'ESPERANTO POTREBBE ESSERE UNA LINGUA GLOBALE. DI TUTTE LE OBIEZIONI, SOLO UNA RIMANE: "L'EGOISMO DEI GOVERNI".
* ECO, "LA RICERCA DELLA LINGUA PERFETTA"
LA MAGGIOR PARTE DELLE PERSONE NON SI ASPETTA CHE VERRÀ PARLATO IN TUTTO IL MONDO. SE LO FARANNO, SARÀ FANTASTICO.
O FORSE NO. FORSE SE VENISSE PARLATO DA PIÙ PERSONE NON SAREBBE PIÙ COSÌ FIGO!
JULIE
LANA
PERSONALMENTE, NON VOGLIO CHE TUTTI PARLINO ESPERANTO, PUNTO. NON PENSO CHE DOVREBBE ESSERE OBBLIGATORIO A SCUOLA. MI PIACE IL FATTO CHE QUANDO INCONTRO ALTRI PARLANTI, SO CHE HANNO FATTO LO SFORZO DI TROVARE I LIBRI, DI IMPARARLO.
BONAN NOKTON, PANJO
QUESTO RICHIEDE UN SACCO DI CORAGGIO, UN SACCO DI INIZIATIVA...
...ECCO IL TIPO DI PERSONE CHE VOGLIO INCONTRARE!
GRAZIE A TUTTI GLI ESPERANTISTI CHE HANNO PRESO PARTE A QUESTA STORIA!!
SI RINGRAZIANO FEDERICO GOBBO PER LA TRADUZIONE E CRISTINA DE GIORGI PER LA REVISIONE
MI SEMBRA IL MOMENTO DI TIRARE FUORI ALTRI
ESPERANTAJ AMUZAJ FAKTOJ:
IL FILM HORROR INCUBUS DEL 1965 FU FILMATO INTERAMENTE IN ESPERANTO. PROTAGONISTA WILLIAM SHATNER!
TRANSVENIGU MIN, SKOTĈJO!
* TIRAMI SU, SCOTTY!

Una subcultura nell'esperanto

Federico Gobbo
Università di Amsterdam / Milano-Bicocca / Torino

Negli ultimi anni stiamo assistendo a un rinnovato interesse nei confronti dell'esperanto. Mentre la comunità dei parlanti sparsa nei quattro angoli del pianeta continua a coltivare la lingua adattandosi ai cambiamenti a livello globale, la negazione del dato di fatto che l'esperanto c'è ed è vivo e ben più che vegeto, si fa sempre più rara. Fattore decisivo è stato il luogo virtuale per eccellenza, internet, l'habitat naturale — per così dire — di questa lingua. La presenza su internet della lingua e dei suoi parlanti è notevole, rispetto all'ampiezza della comunità. L'esperanto infatti è una lingua minore in termini d'uso, pur non essendo direttamente equiparabile a una lingua minoritaria quale il basco o il gallese. L'esperantismo, vale a dire il coltivare attivamente questa lingua, per qualsiasi scopo, è un fenomeno unico: si tratta di una comunità globale che si riconosce attraverso una lingua libera da legami etnici. Difficile trovare qualcosa di analogo; per questo l'esperanto risulta così difficile da collocare negli schemi mentali usuali, dove la lingua solitamente è legata a un territorio. Paradossalmente è più semplice guardare al fenomeno da angolature strane, inconsuete. *Esperantisti*, il fumetto che potete leggere qui, è proprio uno di questi casi.

Quando è andato in stampa nella sua versione originale in lingua inglese per i tipi di una piccola casa editrice indipendente newyorkese, il leggerlo è stato una piacevole sorpresa e una ventata di novità. Raramente un non esperantista — vale a dire qualcuno al di fuori della comunità dei parlanti — ha avuto uno sguardo così attento e originale nei riguardi del fenomeno esperanto. Attualmente il fumetto è in corso di traduzione in diverse lingue del mondo (esperanto compreso, ovviamente!) da parte di esperantisti appassionati. Come mai questa attenzione?

Dan Mazur, autore sia dei testi che dei disegni, guarda al fenomeno intervistando i suoi parlanti e in particolare chi ha appreso la lingua in famiglia da genitori esperantisti. Scelta appunto non scontata. Per capirla, dobbiamo esaminare il contesto. Dan Mazur infatti non è solo l'autore di questa breve opera a strisce, è anche il curatore dell'antologia dove è stata collocata. Il titolo dell'antologia è *Subcultures*, subculture, una parola in inglese che non implica nessun giudizio negativo. Per 'subcultura' si intende uno stile di vita alternativo a quello dominante portato avanti da una minoranza di persone. Per esempio, negli Stati Uniti ci sono i costruttori di rifugi antiatomici che si ritrovano per consigli e grigliate. O gli amanti del bondage estremo, che mettono in scena le lore pratiche davanti al pubblico che funge da elemento di controllo. Non

sono esempi casuali: nell'antologia di cui sopra, queste subculture sono ben rappresentate attraverso interviste, ciascuna con la propria storia.

A questo punto possiamo porci una domanda: l'esperantismo è una subcultura? Per rispondere, dobbiamo prima definire cosa intendiamo per 'cultura'. In un saggio di vent'anni fa, Brian Street, professore emerito di linguistica al King's college, ha coniato un'espressione fortunata negli studi sull'interculturalità: "cultura è un verbo". Partendo da una prospettiva costruttivista, Street indica che non è tanto importante definire cosa la cultura è, ma piuttosto cosa la cultura fa. In altre parole, la cultura non è un insieme statico di manufatti materiali e immateriali, ma piuttosto un processo dinamico di creazione collettiva di significato. E la lingua è elemento essenziale per questa creazione. L'espressione inglese *coffee shop* ha un valore completamente diverso se vista in un locale alla moda milanese o in una antica fumeria di Amsterdam. Il significato di una espressione linguistica è molto di più della mera somma dei significati degli elementi che la compongono, in questo caso il caffè e il negozio. L'uso modaiolo milanese dell'inglese a un abitante di Amsterdam appare buffo o ridicolo.

Per imparare bene una lingua apprendere il significato di certe espressioni bandiera, vale a dire frasi tipiche della cultura di riferimento, è fondamentale. Diversi amici stranieri che imparano l'italiano mi hanno raccontato che la prima volta che hanno sentito l'espressione "andiamo a prenderci un caffè" non avevano immaginato che dietro ci fosse un mondo di significato tutto italiano: recarsi al bar, spesso sedersi, fare una pausa, chiacchierare… Faccio questo esempio, immediatamente comprensibile a un italiano, perché spesso quando si parla di esperanto l'elemento culturale viene dimenticato. Nella sua vita ultracentenaria, l'esperanto ha sviluppato espressioni bandiera — elementi comprensibili solo all'interno del contesto culturale che li ha generati — proprio come tutte le altre lingue. Il tema fu anche oggetto della tesi di abilitazione di una collega tedesca, la linguista Sabine Fiedler. Per esempio, le espressioni *utila estas aliĝo* (è proprio utile, l'iscrizione) e *landa peranto* (mediatore nazionale) hanno un significato del tutto particolare in esperanto, che va ben oltre una piatta traduzione. Possiamo dire tranquillamente che l'esperanto, essendo una lingua viva con una sua comunità di parlanti, possiede una sua cultura, fatta ed elaborata continuamente dagli esperantisti stessi. Una cultura genuinamente globale, costruita su base etica anziché etnica.

A questo punto bisogna chiedersi se esiste una cultura dominante nell'esperanto, e conseguentemente una o più subculture alternative. Qui le cose si fanno più difficili. Gli esperantisti sono persone che in genere amano essere in contatto con chi ha idee e retroterra culturali diversi, così da avere un arricchimento reciproco. I parlanti attivi — escludendo dunque chi ha seguito un corso ma non usa la lingua nella pratica — sono stimati attualmente dagli specialisti a qualche decina di migliaia nel mondo, e comunque non più di centomila. Esiste un numero impressionante di associazioni di categoria esperantisti: dagli amanti dei gatti ai non vedenti, dai ferrovieri ai giocatori di go, dagli scout ai pacifisti. Queste associazioni formano forse diverse subculture? Ritengo di no, perché nella maggior parte dei casi gli iscritti alle associazioni di categoria sono anche iscritti all'associazione mondiale o alla propria associazione nazionale. Non costituiscono cioè minoranze esplicitamente alternative all'esperantismo dominante. Tra le due guerre mondiali il movimento esperantista a-nazionale, rappresentato dall'associazione *SAT-amikaro*, in aperta contrapposizione con il movimento neutrale, poteva forse rappresentare una subcultura. Ma oggi probabilmente no.

Significa dunque che non esiste una specifica subcultura esperanto? Si può considerare che il gruppo che più ci si avvicina sia rappresentato proprio da quel migliaio circa di famiglie nel mondo che parla per l'appunto la lingua in famiglia, e Dan Mazur ha colto nel segno nel presentare la lingua intervistando bilingui esperanto dalla nascita, illustrati nel fumetto. Se i genitori scelgono che una delle lingue da parlare ai figli è l'esperanto, avviene un salto di qualità, qualcosa cambia: diventa lingua di uso quotidiano e viene imparata naturalmente, come qualsiasi altra lingua. Qualche anno fa, Renato Corsetti, psicolinguista dell'Università "La Sapienza" di Roma, ora in pensione, molto influente nella comunità esperantista e studioso proprio dell'esperanto familiare, ha pubblicato un articolo scientifico dal titolo indovinato: una lingua materna parlata principalmente da padri.

Si tratta di un fenomeno con caratteristiche sue proprie, peculiari. Le famiglie esperantiste organizzano congressi specifici per permettere ai bambini di giocare insieme. Esiste una lista di discussione dove i genitori si confrontano tra l'altro sulla creazione di neologismi per i nuovi concetti che si presentano ai bambini nella loro vita quotidiana, così da avere un lessico condiviso nel momento in cui giocheranno insieme. Queste e altre esigenze specifiche costituiscono delle pratiche culturali — nei termini di Brian Street adottati in precedenza — diverse dai congressi esperantisti consueti, dove i partecipanti normalmente sono adulti, giovani o adolescenti.

Il tratto fondamentale che manca, per costituire davvero una subcultura *tout court*, è la contrapposizione. Non esiste alcuna contrapposizione tra chi l'esperanto lo parla in famiglia, magari dalla nascita, imparato naturalmente, e chi lo apprende da adulto, per scelta. Questo è un punto fondamentale per il nostro discorso. In accordo con la maggior parte dei miei colleghi linguisti che si sono occupati del fenomeno, non ritengo che l'esperanto familiare formi una varietà linguistica propria, distinta dal registro linguistico standard. Detto in termini meno specialistici: non esiste un vantaggio competitivo per chi ha l'esperanto come lingua materna (o spesso, paterna) rispetto a tutti gli altri, a differenza delle lingue a cui siamo abituati, quali l'italiano, l'inglese, o il giapponese, dove il parlante nativo il vantaggio competitivo ce l'ha eccome.

Questa differenza fondamentale ha le sue cause nella particolare situazione sociolinguistica di questa lingua. Non esiste l'Esperantìa, il paese dell'esperanto, con un territorio, un apparato statale, le tasse e l'esercito. Si tratta piuttosto di un territorio del cuore e dell'anima. Ne è conferma il fatto che non esistono parlanti esperanto monolingui: tutti gli esperantisti sono bilingui proprio per questo motivo, e le famiglie esperantofone non fanno eccezione. La letteratura linguistica ci dice che i bilingui dalla nascita hanno competenze di due o più lingue, di cui una è sempre dominante: la lingua dell'ambiente sociale, del gruppo dei pari. Si tratta di solito della lingua nazionale del luogo in cui il bambino si trova a vivere. Facciamo un esempio. Poniamo il caso di una famiglia con padre francese e madre ungherese che vive nei Paesi Bassi. I genitori tra loro parlano esperanto ma vogliono che il figlio impari rispettivamente il francese e l'ungherese, per mantenere i contatti con le famiglie d'origine. Il figlio avrà sicuramente competenze in francese, ungherese ed esperanto. Non sarà una sorpresa, comunque, che la sua lingua dominante diverrà presto il neerlandese, dopo la più tenera età, perché è la lingua nazionale, normalmente usata appena il ragazzo metterà piede fuori casa, in particolare a scuola e quando gioca con gli amici. Per la cronaca, il caso presentato sopra non è fittizio, è reale.

Chiarito l'aspetto del contenuto, potrebbe sorgere la domanda sulla forma: perché un fumetto e non un racconto o un saggio? Per la verità, articoli scientifici e altre forme di saggi sull'esperantismo, e in particolare sull'esperanto familiare, non sono una novità. In particolare, il numero speciale di questa stessa rivista ha ospitato un bell'articolo in italiano su questo tema, sempre di Renato Corsetti, un po' di anni fa. Letteratura in esperanto e in altre lingue, in particolare in tedesco, ne esiste eccome. Ma è proprio questa la novità: un fumetto sull'esperanto familiare visto dall'occhio esterno di un non esperantista.

Il fumetto, la nona forma d'arte, è sempre stata veicolo di nuove idee, spesso anarcoidi e libertarie, quando non anarchiche e libertine. In particolare in Francia, come tristemente l'opinione pubblica mondiale si è resa conto il 7 gennaio 2015, con l'attentato a Parigi alla redazione del giornale satirico *Charlie Hebdo*. La cultura esperantista recepisce inizialmente questa forma d'arte in particolare dal mondo francofono, con le traduzioni di classici quali Asterix o Tin Tin, in lingua: *Asterikso* e *Tinĉjo*. Diventano oggetto da collezione, visto che alcune di queste serie sono tradotte in moltissime lingue, pure in latino.

L'Italia arriva qualche decennio dopo a sdoganare il fumetto come forma d'arte con una sua dignità, e rimane sempre indietro rispetto al mondo francese e belga. Non stupisce quindi che un'operazione simile da parte del mondo esperantista italiano venga compiuta anch'essa più tardi. Oggi, grazie in particolare all'attività di Daniele Binaghi, il pubblico internazionale può accedere a fumetti italiani quali Diabolik, Lupo Alberto e Rat-Man, in edizioni in esperanto limitate e uniche. Altri piccoli segnali in Italia c'erano già stati, comunque. Qualche esperantista italiano ricorda ancora una storia di Disney Italia di Piergiorgio Ruggeri e Claudio Sciarrone, credo nell'anno 1993, in cui Archimede Pitagorico si recava al congresso degli inventori usando l'esperanto come lingua comune: *jen solvitas la problemo*, diceva il protagonista, con la traduzione in nota. All'opposto abbiamo un'opera di Otto Gabos, pseudonimo di Mario Rivelli, autore italiano di fumetti indipendenti, che ha intitolato proprio *Esperanto* un suo fumetto italiano di fantapolitica. Questa vera e propria *graphic novel* (120 pagine, molto dense) è stato pubblicata dapprima in Francia — nel 2008, da Casterman, casa editrice che aveva già pubblicato Tin Tin in esperanto — e l'anno successivo in Italia, per i tipi di Black Velvet. La storia si svolge nella città stato di Esperantia, più vicina alle distopie orwelliane che all'utopia esperantista, la cui economia si regge sul gioco, d'azzardo e non solo. Il tutto diventa una riflessione sul significato della Seconda Guerra Mondiale. L'affresco dei personaggi è notevole, e un'appendice racconta il rapporto dell'autore con la lingua, che affonda le sue radici nella sua storia personale. Sarebbe una impresa meritevole tradurlo, dal francese e dall'italiano insieme, in esperanto, magari senza le ristrettezze di spazio imposte dall'editore.

Nel processo di acculturazione di un nuovo genere, il primo passo è sempre la traduzione dei prodotti culturali della cultura di origine. Negli anni Sessanta, molti gruppi rock italiani proponevano traduzioni di canzoni d'oltremanica e d'oltreoceano. Solo in seguito avviene il secondo passo: la produzione originale in lingua. L'esperanto non fa eccezione. Fumetti originali in lingua, prodotti dalla comunità per la comunità stessa, cominciano a diffondersi solo negli ultimi decenni, all'inizio dell'era della 'glocalizzazione', vale a dire dopo la caduta dell'Unione Sovietica e l'invenzione e la diffusione di massa del World Wide Web. In pratica, dagli anni Novanta. Per glocalizzazione intendo il momento storico attuale, dove non ci sono più blocchi politici contrapposti sostenuti da due scuole economiche antitetiche, ma solo una scuola, il capitalismo, che domina incontrastato sul pianeta, e il cui rappresentante linguistico è ovviamente

l'inglese, specialmente nella sua variante americana. Ma sarebbe un errore considerare solo l'aspetto *globale* del fenomeno senza prendere in considerazione gli aspetti *locali* — da cui l'aggettivo 'glocale': non è un caso che le affermazioni di vecchi e nuovi nazionalismi, e la (ri)presa di coscienza delle identità territoriali, sia avvenuta proprio negli ultimi decenni, in Europa e non solo.

La glocalizzazione è un momento di riflessione importante anche per l'esperantismo. Non è questa la sede per esplorarla nei dettagli, ma possiamo dire che nella comunità si assiste a un passaggio ideologico da un'attenzione *monotematica* ("esiste un problema linguistico mondiale", e l'esperanto è la soluzione) a un'attenzione *ecologica*, dove la lingua è il fattore cruciale per il rispetto dei diritti linguistici, in particolare delle lingue minoritarie ("esistono diversi problemi linguistici", e l'esperanto può fare la sua parte). Questo vero e proprio cambio di paradigma sostiene e promuove la produzione di prodotti originali di ogni tipo in lingua, non solo letteratura nel senso tradizionale del termine, e tra questi anche i fumetti originali. Prima di questo cambio di paradigma, esistevano in qualche caso fumetti didattici, ad esempio *Kiu estas Jozefo?*, chi è Giuseppe, materiale ausiliario del metodo di Zagabria.

Le nuove generazioni di esperantisti spesso arrivano alla lingua tramite il web — che diventa centrale nel sistema dei media glocali — e infatti si esprimono soprattutto attraverso di esso: nascono strisce a fumetti sul web: basta mettere su Google Immagini la parola *komiksoj* e compariranno diverse vignette, molte delle quali saranno prodotti originali in esperanto da parte di giovani autori.

Una menzione a parte merita l'esperantista catalano Arnau, che negli anni 1990 vendeva i suoi fumetti underground autoprodotti nei congressi giovanili. Rigorosamente in bianco e nero, i temi principali erano l'erotismo e l'autoironia sui giovani esperantisti stessi. Personaggio principale è il dottor *Senesperanto*, colui che è senza l'esperanto, un improbabile detective alla ricerca della *bona etoso*, la buona atmosfera, lo star bene nell'ambiente esperantista. Moltissimi i riferimenti a scrittori e personaggi della cultura esperanto tradizionale, criticata come ingessata, polverosa e attaccata al passato e a un mondo che non esiste più. Questo approccio graffiante e le tematiche licenziose scandalizzarono gli esperantisti benpensanti, come doveva essere, ma divertirono tutti gli altri. Nel 2004 escono altri due albi. Arnau ha anche collaborato a una rivista satirica in esperanto, *Vola Püg'*, che è apparsa negli anni Zero (2000-2009) in cartaceo e on line (addirittura con brevi video e un sottosito dedicato a un improbabilissimo gruppo rock), liberamente scaricabile finché il sito web venne mantenuto. Un vero e proprio esperimento culturale, caratterizzato da un mix di basso e alto, erotico e colto, purtroppo durato solo qualche anno. Il motore principale era, forse non casualmente, la gioventù esperantista francese. Il titolo della testata è un arguto gioco di parole: *vola* significa più o meno "che si vuole" mentre *pugo*, abbreviato in *pug'*, vuol dire "sedere". Ma è l'umlaut sulla u a rivelare il gioco di parole. Prima dell'esperanto ha avuto un breve successo il volapük come lingua ausiliaria internazionale. Erano i primi e difficili anni della vita della lingua di Zamenhof, a fine Ottocento. Il fallimento del volapük ha involontariamente aiutato l'esperanto, come Zamenhof stesso riconobbe pubblicamente negli ultimi anni della sua vita. Si noti che l'umlaut rende la parola irregolare in esperanto, tra l'altro non l'unica — nel sito web si leggeva *worldo* anziché *mondo*, e la vu doppia non fa parte dell'alfabeto della lingua. Di certo la nona arte esperantista avrebbe bisogno di qualche altro Arnau e *Vola Püg'* per ravvivare il panorama fumettistico interno.

Possiamo avviarci alla conclusione. Abbiamo visto che il primo passo, la traduzione in esperanto di fumetti già esistenti, è abbastanza ben stabilita, almeno per la tradizione occidentale — sono ancora troppo poche le traduzioni di manga giapponesi. Il secondo passo, la produzione originale, è ancora agli albori: l'auspicio è che qualche autore, o magari coppia di autori (sceneggiatura e testi da un lato, disegni dall'altro) trovi il coraggio di pubblicare qualcosa, che abbia anche un valore per la comunità e non solo. Questo sarebbe il terzo e ultimo passaggio: un'opera a strisce originalmente scritta in esperanto e tradotta nelle altre lingue.

Per il momento, godiamoci questa piccola perla di Dan Mazur, che pubblicamente ringrazio per la generosità (ha concesso i diritti gratis), la disponibilità (ha rifatto il lettering più volte).

Bibliografia essenziale

CORSETTI, R. (1995). A Mother Tongue Spoken Mainly By Fathers. *Language Problems & Language Planning*. 20(3). 263--273.

FIEDLER, S. (1999). *Plansprache und Phraseologie. Empirische Untersuchungen zu reproduziertem Sprachmaterial im Esperanto*. Peter Lang.

MAZUR, D. (2014). *Subcultures.* Ninth Art Press.

STREET, B. & THOMPSON, L. (1993). "Culture is a verb: Anthropological aspects of language and cultural process". In D. Graddol, D. & Byram, M. (eds.). *Language and culture.* Multilingual Matters. 23--43.

Manuali e libri per l'apprendimento dell'esperanto

Esperanto – Manuale della lingua internazionale
Zlatko Tisljar
Corso elementare strutturato secondo il metodo diretto.
ISBN 88-85872-03-4
Co.Ed.Es. 1990, Milano - 2^ ed.
21cm 82 p. € 7,50

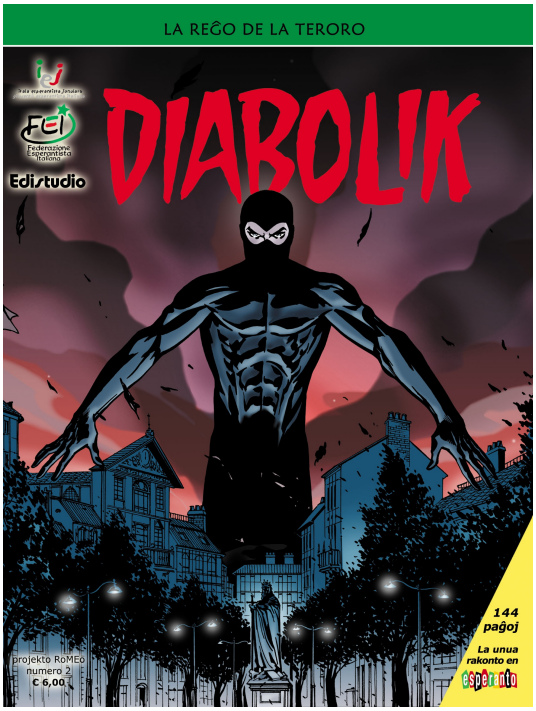
Esperanto rapide
N. Rossi
Corso per scuole medie superiori.
N.E.A., Napoli 2000
30 cm 94 p. € 15,50

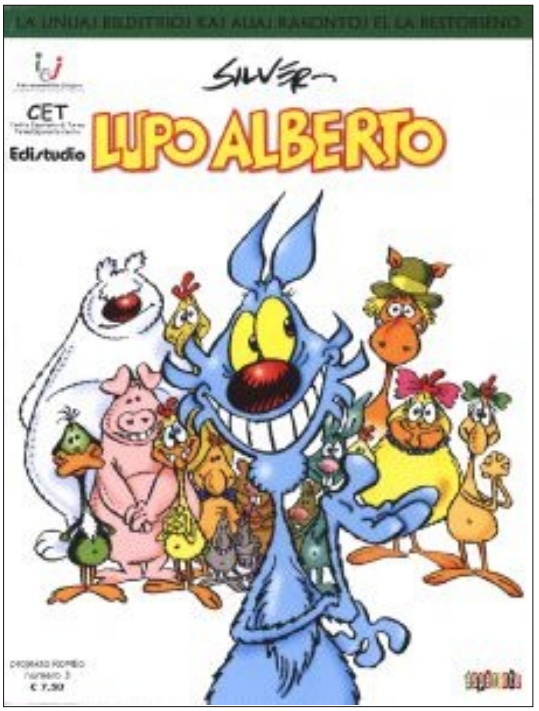
Manuale di Esperanto
A. Iannacone
Corso di 25 lezioni, con una lista di falsi amici, una piccola antologia di testi e un piccolo vocabolario nelle due lingue.
ISBN 978-88-88030-82-1
Edizioni EVA, Venafro 2011
21cm 168 p. € 15,00

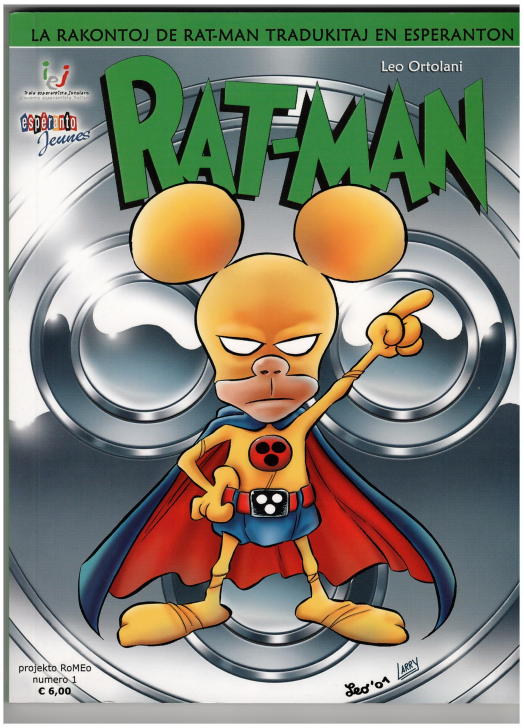
Parlo esperanto
D. Astori
Manuale di conversazione in esperanto della collana Vallardi, "in tutte le lingue del mondo".
ISBN 88-11-94408-2
Ed. Vallardi, Milano 1996
16cm 202 p. € 7,00

Saluton!
A. Childs-Mee
Libro di studio diretto per autodidatti, ma anche per corsi, con chiavi per gli esercizi.
ISBN 92-9017-050-6
U.E.A., Rotterdam 2002 (7° ediz.)
21cm 194 + 40 p. € 12,00

L'Esperanto con il metodo diretto
S. Marček / trad. L. Oberrauch
Una grammatica di 22 lezioni riccamente illustrata. Spiegazioni della grammatica in italiano e vocabolarietto allegato.
ISBN 978-80-96967-1-4
F.E.I., Milano 2007
25cm 114 p. € 11,00
La grammatica è completata dal seguente materiale didattico:
Instruaj Bildoj por Rektmetoda Instruado
500 illustrazioni su schede cartonate da utilizzare nei corsi con il metodo diretto.
2 cofanetti (volumi I e II, 250 schede cad.)
19 x 14cm € 57,00
Instruaj bildoj por rektmetoda instruado
CD con 500 illustrazioni in formato PDF, da proiettare o da stampare.
€ 15,00
Elprinteblaj tekstoj de la libro Esperanto per rekta metodo
CD con illustrazioni e testi in esperanto del corso, in formato PDF, da stampare e da proiettare.
€ 15,00
Esperanto per rekta metodo. Modela elparolo: tekstoj en esperanto de la lernolibro en MP3-formato
CD con i testi del manuale in esperanto letti ad alta voce, da ascoltare tramite computer o I-Pod.
€ 15,00
Manuale di esperanto
B. Migliorini
Corso a struttura grammaticale classica in 12 lezioni; con prefazione di T. De Mauro.
ISBN 88-85872-04-02
Co.Ed.Es., Milano 1996
21cm 160 p. € 9,50







Tutte le pubbicazioni sono acquistabili presso:

Federazione Esperantista Italiana
via Villoresi 38, 20143 Milano
Tel.02.58100857 - Fax 02.36740711
feilibri@esperanto.it